

L'ANNIVERSARIO Gli Alpini di Luino si sono recati in Friuli per commemorare il terremoto avvenuto nel 1976

"Mi cun ti e ti cun mi", quarant'anni dopo



In chiesa, per le strade e davanti a monumenti e lapidi, non sono mancati i momenti di commozione 1. La commemorazione in chiesa 2. L'ex commissario unico per la ricostruzione Giuseppe Zamberletti, anche lui presente alle celebrazioni che si sono tenute a Gemona e Cavazzo 3. I gonfaloni in chiesa 4. Il gonfalone del gruppo di Luino: dalla città sul lago sono partiti due pullman di penne nere 5. Il gonfalone degli Alpini di Varese 6. Due Alpini durante la manifestazione 7. Penne nere a rappresentare la nostra provincia, che fu molto vicina alle popolazioni colpite dal sisma



All'epoca le penne nere del Varesotto ricostruirono sia Gemona che Cavazzo I paesi di Dumenza e Agra ospitarono gli sfollati

di **Matteo Fontana**

Una trasferta carica di emozioni quella affrontata nel fine settimana dai gruppi alpini di Luino e Varese, che si sono recati in Friuli per ricordare i quarant'anni del terremoto del 1976 in Friuli Venezia Giulia. Due pullman carichi di penne nere sono partiti dal varesotto per andare in particolare a Cavazzo Carnico e a Gemona a commemorare le vittime di quel terribile sisma, ma anche per ricordare quel mo-

dello vincente di ricostruzione e lo spirito che ci stava dietro, che potrebbe essere utilizzato anche per il post terremoto dello scorso 24 agosto in Centro Italia.

Dietro il modello Friuli poi c'è la mano anche di un varesino doc come Giuseppe Zamberletti, che fu il commissario unico nominato dal Governo per gestire la ricostruzione delle città distrutte; alle celebrazioni in Friuli di domenica era presente lo stesso Zamberletti, salutato ovviamente con particolare calore dagli alpini luinesi e varesini. All'evento hanno partecipato anche i sindaci di Agra e Dumenza, Ernesto Griggio e Valerio Peruggia; i due piccoli paesi del varesotto, quarant'anni fa, ospitarono per diversi mesi tantissimi friulani che a causa

del sisma avevano perso tutto, a partire dalla propria casa. Un rapporto stretto e di amicizia con Cavazzo e con Gemona, che il tempo non ha assolutamente cancellato ma che anzi si è rinforzato negli anni come anche la cerimonia di domenica ha dimostrato. Le penne nere di Luino e Varese si occuparono in particolare del cosiddetto cantiere nove,



Dietro al "modello Friuli" ci fu la mano del nostro Giuseppe Zamberletti presente domenica alla cerimonia

situato a Cavazzo, insieme con i compagni delle sezioni di Como, Domodossola, Intra, Novara e Omegna, per un totale di 613 persone tra alpini e simpatizzanti; da Varese furono occupati in particolare 349 persone, da Luino 43. L'esempio del lavoro svolto dalle penne nere nel 1976 è stato un monito per il mondo intero di come si deve operare in caso di emergenze o calamità; non a caso, di lì a qualche anno nacque la Protezione Civile, di cui lo stesso ministro Zamberletti fu il promotore. Nelle varie celebrazioni previste nello scorso fine settimana, in chiesa, per le strade e davanti a monumenti e lapidi, non sono mancati i momenti di commozione. Gli alpini che intervennero quarant'anni fa e che magari sta-

vano svolgendo il servizio militare e che oggi sono importanti ufficiali dell'esercito, hanno potuto incontrare e riabbracciare i sopravvissuti di allora. Tutti i discorsi pronunciati nel corso dei vari momenti commemorativi, hanno messo in luce la centralità nella ricostruzione del termine comunità che ha condotto tutti verso lo stesso obiettivo, lasciando da parte divisioni politiche e partitiche. Non a caso, in occasione del terremoto del 1976, venne coniato un motto: "Mi cun ti e ti cun mi", che tradotto dal dialetto fa "io con te e tu con me". Un sentimento di fraternità che il tempo non ha cancellato e che ha permesso al Friuli di rinascere e che si spera contagi anche il Centro Italia di oggi. ■